

La danza è stata la mia compagna di vita

MAURIZIO TAMELLINI: DAI PALCHI PIÙ PRESTIGIOSI AI SOGNI NEL CASSETTO NON ANCORA REALIZZATI

Maurizio Tamellini, già ballerino della Scala, è autore del libro *Non sola(mente) danza*, che vede la prefazione dell' étoile Luciana Savignano. Il racconto appassionato e vero di un ragazzo semplice, della sua passione per la danza, della sua determinazione. Che lo ha portato a ballare con i più grandi, sui palchi più prestigiosi, sulle note più famose. Un viaggio nel mondo della danza per chi lo ama e lo vive, ma anche per chi ne è solo incuriosito, raccontato da chi lo ha vissuto in prima persona.

Maurizio, un testo che parla della tua vita e che si lega a doppio filo a tutti i personaggi che hai incontrato. Da dove sei partito? Volevi da subito fare il danzatore?

Diciamo subito che fare il danzatore non era veramente nei progetti della mia vita, anche se ero abbastanza adulto quando ho iniziato il mio primo "pliè" alla tenera età di 17 anni, meno qualche mese, a Verona, mia città natale.

Sono partito in sordina, con una grande passione per la pittura e poi scoprendo quest'arte che mi ha cambiato veramente la vita, nella forma e nell'essere. Strana la vita e meravigliosa nel contempo, dove ci si rispecchia in personaggi da imitare e da raggiungere, da seguire e da osservare finché non si possiede una propria identità.

La danza classica ha accompagnato tutta la tua vita, ma, come dice il titolo del libro...non sola(mente): per-

ché hai voluto raccontarti in questo volume?

Sì, tutta la mia vita ne è stata influenzata e mi accompagna ancora adesso e penso non mi lascerà mai. In fondo, la danza è una specie di malattia genetica, forse siamo persone destinate, siamo scelti o predisposti a questo. In questo mio primo libro sottolineo anche la strada difficile e impervia, fatta di sacrifici e soprattutto di rinunce, dalla vita privata agli affetti rapiti.

Nonsola(mente)danza non vuole essere un libro sulla danza accademica o sulla danza in generale, ma una finestra sulla vita, un coinvolgimento in un lasso di tempo dove è scritto il cammino di una persona che ha creduto fermamente in quello che la vita 46 anni fa gli ha proposto.

Cosa possiamo leggere in questo libro? Ci vuoi citare qualche personaggio che ne fa parte o qualche aneddoto?

Certamente, gli aneddoti in queste pagine si possono trovare un po' nascosti, spetta al lettore scovarli. Molti miei colleghi si ritroveranno nelle righe e nei 25 capitoli che ho scritto di proposito. Molti personaggi

sono stati accennati, ma ognuno di loro ha contribuito alla realizzazione di un importante tassello di vita.

Come mai hai scelto in copertina il Cubo di Rubik e non un danzatore, una sbarra o delle scarpe con le punte?

Già...questa domanda è molto ricorrentemente e mi è stata fatta da molte persone. Ecco, il cubo di Rubik l'ho scelto, cioè mi si è presentato nella mente all'improvviso, una domenica mattina mentre stavo parlando con mia figlia Susanna. Erano giorni, se non settimane che cercavo qualche cosa di diverso, che non fosse legato diret-

tamente alla danza. Ho cercato nei libri di danza, nei nuovi e vecchi manuali dove non ci fosse una foto di danza, macché... foto della danzatrice che presentava il libro, vecchi disegni di posizioni di danza ecc...e poi, volevo che questo libro, sempre che fossi stato in grado di stamparlo, non finisse nella biblioteca dedicato alla danza, ma in un posto qualunque dove tutti fossero curiosi e attratti a sfogliarlo. Il cubo rappresenta la mia vita, in bilico, in rotazione costante e le piccole finestrelle lasciate bianche e vuote ancora da riempire saranno una finestra sul lavoro e sulla vita.

Oggi sono 46 anni di carriera artistica: secondo te, come è cambiato, se è cambiato, lo studio della danza?

Gli anni volano e non ci accorgiamo apparentemente della dimensione del tempo, ma la vita va e il tempo, che è il padrone di tutto, ci ricorda e ci circonda di sensazioni bellissime. Pensare ad oltre 46 anni trascorsi e ricordarsi di come la danza sia evoluta, basta guardare i vecchi video e le locandine degli spettacoli che furono per accorgersi che molto, se non moltissimo è cambiato.

I fisici soprattutto e la tecnica elevatissima, una grande facilità nell'eseguire i passi. I maestri, quelli veri, non improvvisati, che sanno stare dietro all'allievo e non davanti, che riescono a dimostrare che non solamente con il talento e le possibilità si può raggiungere grandi traguardi.

Un tempo si cercava un interprete, adesso si cerca il tecnico. Non dico che sia sbagliato, ma manca l'anima, manca il sapere perché di un gesto, di una storia...Ora si guarda all'esteriorità, a chi riempie il teatro o i grandi spazi all'aperto, chi è di moda in quell'anno. Purtroppo, pochi artisti hanno qualcosa da dire ultimamente e ce li trovia-



mo, sempre gli stessi, dappertutto.

È vero che la danza è sacrificio?

Senza sacrificio niente si ottiene, soprattutto nell'arte della danza il sacrificio è enorme, sia fisico che intellettuale. Dobbiamo sempre essere all'altezza delle nostre aspettative per riuscire a farcela.

Cosa può insegnare ai giovani la danza oggi?

La danza insegna a essere disciplinati, diventare grandi in fretta ed essere consapevoli che l'arte non lascia spazio all'improvvisazione, che siamo coscienti di quello che abbiamo scelto. Essere danzatori è una scelta, non un lavoro, ma passione e cultura, bellezza e soprattutto gioia.

In questa pandemia, cosa pensi possano fare i danzatori con i teatri chiusi?

Per noi è stato veramente tragico, lo studio della danza deve essere fatto in sala. Posso dire che il contatto esiste, che fare la sbarra da soli va bene, ma solo al fine di scaldarsi prima di uno spettacolo, ogni danzatore conosce il proprio fisico, ma la realizzazione di uno spettacolo è fatto di partecipazione fisica per una vera compagnia. Ho visto ultimamente produzioni di balletti creati on-line. Diciamo

che tutto è lecito e possibile, come le lezioni on-line. Penso che ci sia un limite ed una ragione a tutto. Non tutto giustifica

Secondo te, come e quando i teatri potranno riaprire?

Riapriranno tra poco, ma il senso del teatro, se prima era accennato, con questa pausa forzata sarà tutto diverso, molte cose saranno cancellate per la nostra salute e molte cose non avranno più senso, se il teatro lo intendiamo come è nato e come lo abbiamo concepito in questi anni.

Tornassi indietro, ripercorreresti gli stessi passi?

Qui andiamo in un campo minato dove si mette in gioco una vita. Ci ho riflettuto molto su questo, non so... l'alternativa però quale era?

Cosa consigli a chi volesse intraprendere una carriera come la tua? Quanto contano il talento e quanto lo studio?

Il consiglio che posso dare è che ognuno di noi ha un percorso e che bisogna seguire il proprio perché e il proprio cuore. Io l'ho seguito, mi è costato, mi ha reso felice, gratificato e tranquillamente responsabile. Ognuno di noi è un universo da scoprire.

Dove possiamo acquistare il libro?

Il libro si può acquistare su Amazon: in 2 giorni arriva a casa, facilissimo da reperire, da regalare, un libro che si legge a mio avviso in serenità. Un libro che può far pensare, che fa avvicinare le persone in questo nostro mondo un po' fatato e per niente superficiale, vero e semplice.

Un sogno di Maurizio Tamellini?

Molti sogni, spero si avverino sia nella vita privata che nel lavoro: che i sogni nel cassetto che ho ben custodito mi possano ancora far sognare ancora a lungo. I sogni son desideri! •RS



© Anna La Nola